



Non c'è nessuna domanda, questa donna affranta dal dolore non osa chiedere, né bussare, ma Gesù che si accorge e il testo di Luca semplicemente annota, ma è molto, preso da grande compassione per lei, si avvicina, le restituisce alla vita quel figlio unico che aveva perso. Questo ritorno di un tema caro ai vangeli, soprattutto caro a Gesù, quello del provare compassione a fronte di situazioni di dolore, di smarrimento, di solitudine, di marginalità, di peccato. Provare compassione e poi diventa gesto, diventa linguaggio, diventa stare accanto, diventa sosta per condividere, diventa qualcosa che avrebbe sempre avuto il sapore e il profumo del vangelo. Sapore e profumo che oggi come è importante che i discepoli di Gesù continuino a regalare al mondo

alla storia e stamattina mentre sentiamo la gioia e lo stupore di questa mamma, per di più estranea, non era di Israele, noi sentiamo anche l'urgenza che una parola come questa, e l'animo con cui Gesù la interpreta, continuino ad essere segno e stimolo per la chiesa in cammino, per noi, per la nostra personale testimonianza. Insieme quella pagina che sentiamo poco lontana, almeno come linguaggio, del tempo nostro che viviamo, quella di Deuteronomio, consegna in realtà qualcosa che sarebbe rimasto costante nella premura di Dio per il suo popolo e che poi Gesù avrebbe fatto fiorire in pienezza al tempo del vangelo, la cura per la comunità, la cura perché la pratica della giustizia favorisca le relazioni, i rapporti, il modo d'essere all'interno di una comunità, abbiamo sentito queste indicazioni puntuali, di riferimento al giudice, di riferimento a coloro che servono Dio nel santuario perché comunque la pace venga ricomposta, cura per la comunità, perché sia spazio per la fraternità. Questo è già in germe l'intuizione antica e Gesù poi una intuizione così l'avrebbe condotta a maturazione ancora più grande e avrebbe comunque detto sempre la sua cura per la comunità, perché non manchi mai il servizio alla fraternità e alla comunione. E oggi questo sia compito vivo della chiesa, sia implorazione e preghiera perché un compito così al meglio venga interpretato perché da dove e da cosa potranno riconoscere che c'è una comunità di discepoli di Gesù fratelli e sorelle che ne sono lontani? Esattamente dalla comunione e dalla fraternità, quindi ben oltre il superamento del litigio e della contrapposizione, ma per una fraternità che poi è vissuta che poi diventa anima e colore della vita condivisa insieme. Ecco la nostra preghiera anche oggi si ispiri a doni come questi.

Dt 16,18-20;17,8-13; Sal 24; Lc 7,11-17

Mercoledì, 13 Luglio 2011

## **LETTURA**

***Letture del libro del Deuteronomio 16, 18-20; 17, 8-13***

In quei giorni. Mosè disse a tutto Israele: «Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore, tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti. Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare. Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra. L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell'uomo dovrà morire. Così estirperai il male da Israele. Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione».

## **SALMO**

### ***Sal 24 (25)***

® ***Buono e retto è il Signore.***

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno. ®

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.  
Per il tuo nome, Signore,  
perdona la mia colpa, anche se è grande. ®

Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.  
I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,  
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede. ®

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 11-17***

In quel tempo. Il Signore Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Carmelo di Concenedo, 13 luglio 11